

## MA MAMMA TI MANDA SOLO?

VanityLibri



Come muoversi  
tra la folla  
(Sem, pagg. 304,  
€ 18; trad.  
di Giuseppe  
Costigliola).

## MA MAMMA TI MANDA SOLO?

Isidore (o Dory o Izzy) Mazal è un **maldestro preadolescente** della provincia francese; il più piccolo e meno geniale di sei fratelli, tutti fuoriclasse, dottorandi in Lettere o artisti di talento. Isidore non fa mai la cosa giusta, ma osserva la vita degli altri e si lascia andare al flusso delle esperienze. Quando **il padre muore**, l'equilibrio familiare si frantuma e tocca a lui, alla sua levità ingenua, tamponare dolori, mitomanie e depressioni dei più adulti che esistevano già prima, ma che soltanto la tragedia ha risvegliato. Sarà lui a crescere, cioè accettare che «niente va mai troppo bene» e nonostante ciò

si sopravvive. *Come muoversi tra la folla* di **Camille Bordas** è un romanzo che spiazzava a cominciare dalla lingua, l'inglese di una giovane autrice cosmopolita vissuta tra Città del Messico, Parigi e Chicago, usato per la prima volta in un contesto estremamente francese. Isidore ricorda Charlie di *Noi siamo infinito*, è l'ottavo dei fratelli Glass di **Salinger** e la sua voce possiede un'onestà irresistibile. Quando, tredicenne, sta per perdere la verginità, non è convinto, prima di cedere alla ragazzina insistente risponde nel modo più inopportuno e umano: «Prima possiamo chiamare mia madre?». **MICHELE NERI**

## ZENO, IL NONNO DI BRIDGET

di DARIA BIGNARDI

Il problema della **Coscienza di Zeno** è quando si è obbligati a leggerlo a scuola: meglio farlo da soli, magari fumando di nascosto. Allora sì che ci identifichiamo con Zeno, soprattutto da ragazzi, perché **Zeno è tutti noi**: traditore, inetto, provinciale, pieno di sensi di colpa per le sue dipendenze e i suoi pensieri scorretti.



**RITRATTO IN SEPIA**  
Lo scrittore Italo Svevo (1861-1928, a destra)  
al Circolo degli artisti di TRIESTE, attorno al 1890.

Possiamo **disprezzarlo**, ma mai sentirlo estraneo. Anche perché sessant'anni prima di Nanni Moretti in *Palombella rossa* Zeno Cosini è uno per cui «le parole sono importanti». Con *La coscienza di Zeno* (1923) **Italo Svevo** racconta per la prima volta in un romanzo italiano l'uomo contemporaneo pieno di dubbi, ma anche di desideri: Zeno e Italo – anzi Hector, il suo vero nome – si somigliano parecchio, per ammissione di Svevo che era soprattutto uno scettico e un uomo allergico ai fanatismi, un uomo complesso quindi **un uomo moderno**. E anche se mentre scrive *La coscienza* in Italia è nato e si sta sviluppando il fascismo col quale anche Svevo è coinvolto come la maggior parte degli industriali del tempo (Italo verrà celebrato per il grande scrittore che era solo un paio d'anni prima di morire: per tutta la vita si sentirà un **impostore** nel mondo delle lettere e proverà a lavorare con suo suocero nella ditta di vernici Veneziani) sviluppa nelle sue opere *Una vita*, *Senilità* – e soprattutto nella *Coscienza* – temi che sono decisamente lontani dall'ideologia fascista: l'inetitudine, la malattia, l'ironia e la consapevolezza delle proprie mancanze. Proprio l'opposto dei valori fascisti di forza sicurezza mascolinità e arditismo. L'uomo di Svevo è senza qualità, allergico alle divise: **un antieroe**. E dai suoi libri traspare una concezione molto moderna dell'etica: per essere buoni non occorre essere perfetti, santi, asceti, sacrificarsi a un ideale. Anzi: è proprio lo sforzo di purificarsi, redimersi, reprimere i desideri più autentici a generare disastri. Un po' come dice Freud. Infatti questo è il primo romanzo italiano dove entra prepotente il tema della psicoanalisi. E Zeno, nella sua ricerca impossibile e sofferta di smettere di fumare, mettere la testa a posto, essere una persona rigorosa e fedele, è il nonno colto di tutte le Bridget Jones.